

«Fatti saltare, islamica» E l'effetto Parigi arriva pure in provincia

■ La struttura è aiutata dalla Fondazione comasca con un conto Cra

L'allerta. Il Consultorio segnala episodi di intolleranza
«La paura del terrorismo genera reazioni assurde»
Intanto quadruplicano le persone assistite in città

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

È l'effetto della tensione internazionale riverberato in una città di provincia: Cantù.

«In un caso, un automobilista ha abbassato il finestrino a una donna che nemmeno portava il velo, ma un semplice foulard sulla testa. E le ha urlato: "Fatti esplodere". In un altro, un'altra persona è stata schizzata dal passaggio di un'auto su una pozza e ha accennato a protestare. L'automobilista, una donna, le ha gridato: "Vai a casa tua, al tuo Paese, non stare qui"».

La segnalazione

A segnalare che episodi del genere, dopo gli attentati a Parigi del 13 novembre, stanno diventando sempre più frequenti, è **Riccardo Pontiggia**, direttore del consultorio familiare di via Volta, voluto dalle 25 parrocchie del decanato Cantù-Mariano.

«I continui allarmi determinati dalle guerre in corso - scrive Pontiggia nella relazione che fotografa la situazione attuale - e, ultimamente, anche gli attentati, determinano una tensione forte negli animi delle persone che si traducono in maggiori difficoltà di relazioni e di pregiudizi».

Circa il 10% degli utenti, a Cantù, è di origine straniera. Non mancano quindi i musulmani. «Che si rivolgono a noi, in qualche caso, perché presi dai dubbi. Perché vedono il figlio che a scuola cresce in un modo diverso. Si tratta di persone, di solito di un elevato grado culturale, che vogliono aprire una riflessione. E chiedono un aiuto nel poter capire meglio se stessi e la famiglia».

Interventi in crescita

In genere, al consultorio arrivano sempre più persone. Quattro, cinque volte tanto

rispetto agli esordi nell'attuale sede, nell'ottobre di cinque anni fa.

«Dai 300, 400 utenti circa, si è passati a quasi 1.600 persone per l'attività interna. Il consultorio non starebbe in piedi senza le numerose ore di volontariato da parte di tutti, direzione, amministrativi e segretari», dice Pontiggia. Al punto che su 13mila e 825 ore, è preponderante la parte di volontariato: il 57,1%.

L'ente gestore, da tre anni, è la Fondazione Don Silvano Caccia Onlus, sede e consultorio a Erba e altri centri a Merate e Lecco. A Cantù si chiuderà il fatturato annuo a 260mila euro. Il pagamento del ticket sanitario è previsto solo per l'utenza ginecologica. Tutte le altre prestazioni sono al momento esenti da ticket. Numerose le attività: consulenza legale, psicologica, pedagogica, sanità, incontri per gruppi, pesata a libero

accesso, massaggio infantile, preparazione al matrimonio. E anche, sempre più richiesta, l'educazione alla sessualità nelle scuole medie e superiori: 1.400, in tutto, gli alunni incontrati quest'anno.

A breve il consultorio troverà posto anche nei locali a fianco della parrocchia, un tempo utilizzati dagli alpini, oggi alla stazione di via Vittorio Veneto. «Si tratta di 70 metri quadri - conclude Pontiggia - che ci consentono una sala più ampia per le attività di gruppo e l'incremento di due sale dedicate alle consulenze individuali».

Il costo preventivato è di 60 mila euro. Per la metà di questi, è stata avviata una raccolta fondi sul conto IT0900843051060000000963507. Per la cifra restante c'è un bando di Fondazione Comasca con Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù. Alla raccolta si sono già uniti l'associazione Francesco Paganoni, i Ruzanivul e Il Famoso Coro.



Una donna velata accompagna il figlio in città ARCHIVIO

■ «Siamo passati dai 400 utenti dei primi periodi di attività agli attuali 1.600»

■ «È straniero il 10% di chi si rivolge a noi. Soprattutto per i figli»

■ Le consulenze sono in ambiti di tutti i tipi: legali, psicologici, sanitari